



COMUNICATO STAMPA

## **La Regione Lazio, ancora una volta, difende ed autorizza il TMB di Cerroni all'Inviolata di Guidonia**

Chissà se questa volta – si dicono i responsabili regionali e la truppa cerroniana – riusciremo finalmente ad avviare l'attività del TMB all'Inviolata di Guidonia? Ed in effetti, dopo undici anni dalla prima autorizzazione e sette dalla sua costruzione, l'impianto per il trattamento dei rifiuti fortemente voluto dall'Area regionale diretta dall'ing. Flaminia Tosini, seppure ubicato in mezzo ad un Parco regionale nato nel giugno 1996 ed al centro di un'area di "notevole interesse pubblico paesaggistico" vincolata dal MIBACT nel settembre 2016, parrebbe essere arrivato all'ultimo chilometro dal traguardo.

E' comparsa infatti l'11 marzo 2021, sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio, la Determinazione che, preso atto dell'ottemperanza delle prescrizioni da parte della proprietà (Ambiente Guidonia srl del Gruppo Cerroni), dà l'avvio all'esercizio dell'impianto.

Il sospirone di sollievo lo tirano non solo l'Area Rifiuti regionale e la società di gestione, ma anche e soprattutto il Comune di Roma che, attraverso l'AMA, non vede l'ora di trovare un impianto di trattamento ad un tiro di schioppo, dopo la chiusura del TMB del Salario per il noto incendio, i balbettamenti degli altri impianti romani (Malagrotta I e II, Rocca Cencia), i costi notevoli per trasferire i rifiuti ad Aprilia o addirittura fuori regione. L'AMA ha già fatto sapere di avere "opzionato" l'impianto di Guidonia per ospitare il trattamento di 600 tonn/giorno di rifiuti romani.

Ma, nonostante l'ennesimo atto regionale appena pubblicato, non pochi sono a tutt'oggi i lati oscuri dell'intero procedimento tali da poterlo bloccare, mentre devono ancora esprimersi in proposito i tribunali amministrativi.

Oltre al fatto incontrovertibile che solo una mente distorta (politica ed amministrativa, oltretutto preposta alla tutela degli interessi "pubblici") può accettare il fatto di veder costruire un impianto in area paesaggisticamente protetta, accanto a resti archeologici, si registra una situazione ridicola e parossistica perché il TMB è anche ubicato vicino ad una discarica ormai chiusa dal febbraio 2014, per cui i rifiuti, una volta "trattati" nell'impianto, saranno portati decine di chilometri più lontano, accrescendo questo "turismo ecologico" che sa ben poco di "transizione", come l'ultimo arrivato vuole farci digerire.

Ma i dubbi non finiscono qui, perché, all'interno della Determinazione firmata da Flaminia Tosini l'8 marzo (ognuna festeggia come può...), ci sono i consueti errori, le omissioni e qualche bugiola. Tra l'altro, pur ammettendo che l'area di sedime dell'installazione è facente parte della stessa zona sottoposta a procedimento di caratterizzazione, messa in sicurezza e (futura) bonifica a causa della contaminazione della falda idrica sottostante la discarica esaurita, si accetta nell'atto regionale che il monitoraggio ed il controllo del trattamento delle acque di lavorazione e di prima pioggia sia effettuato attraverso l'utilizzo di due pozzi a monte (NP18 ed NP6) e due a valle (NP24 ed NP26) dell'impianto.

Ebbene, tali pozzi appartengono al sistema di monitoraggio già in atto per controllare la falda inquinata e sono fortemente contaminati da manganese, arsenico, nichel, alluminio ed organoalogenati: è possibile un doppio utilizzo, oltretutto con composti chimici ben al di sopra dei limiti accettati dalla legge e dalla caratterizzazione del sito? E' possibile far transitare camion e

lavorare rifiuti (sopra al suolo, ben inteso), mentre a pochi metri sotto lo stesso suolo c'è una contaminazione in atto? Per la Regione, il problema non si pone. Anche altri pozzi di monitoraggio, ugualmente inquinati, fanno parte dell'area di sedime dell'impianto (NP4, NP5, NP26).

Altro problema, non certo secondario, è rappresentato dalla costruzione di una tubatura di adduzione delle acque di lavaggio e di prima pioggia dall'impianto TMB al "povero" Fosso del Cupo, corpo idrico già in grave stato comatoso dovuto proprio alla sua vicinanza con la discarica inquinatrice. Tale fosso non è nella disponibilità del gestore dell'installazione e quindi si presume siano state acquisite le autorizzazioni del caso rilasciate dai soggetti preposti (ASL, ARPA Lazio, Comune di Guidonia Montecelio, Autorità di Bacino, Ministero della Cultura). Ma di tali autorizzazioni non c'è traccia nell'atto regionale appena rilasciato.

Anche se la questione non è di pertinenza della Regione Lazio ma del gestore dell'installazione, ci si chiede: sono stati acquisiti i pareri favorevoli delle Soprintendenze e del Parco dei Monti Lucretili (ente gestore del Parco regionale dell'Inviolata) per il passaggio dei camion di rifiuti lungo la Via dell'Inviolata? Tra le prescrizioni inserite nel Decreto paesaggistico ministeriale del settembre 2016 si legge infatti che è fatto divieto di *"realizzare strade carrabili ulteriori, oltre a quelle già esistenti all'interno dell'area individuata, le cui eventuali modifiche andranno preventivamente sottoposte al parere di questo Ministero e che non potranno prevedere ulteriori importanti estensioni della carreggiata; realizzare condutture, fognature, cavidotti e altri impianti di servizio, se non previa autorizzazione delle Soprintendenze competenti; nell'area della discarica e zone limitrofe all'impianto in dismissione, inoltre, non potranno essere realizzati volumi anche di natura tecnica né si potranno esercitare attività che comportino il deposito di consistenti accumuli di detriti e/o di materiali di scarto o l'ordinaria e continua movimentazione di mezzi a motore pesanti, ad esclusione di piccoli veicoli necessari alla manutenzione delle aree verdi e dei mezzi di soccorso o degli organi di polizia locale e territoriale"*.

Altre questioni poco chiare riguardano, ad esempio, la nota "Convenzione" tra Regione Lazio, Comune di Guidonia Montecelio e COLARI, firmata nell'agosto 2010, all'atto della prima Autorizzazione integrata ambientale (quella giudicata "afflitta da carenza di legittimazione" con la recente sentenza del Tribunale di Tivoli), e più volte ribadita dal "clan Ceroni" e dall'ex Amministrazione Rubeis, che prevede una sostanziale revisione della quantità di rifiuti da ammettere a trattamento nell'impianto (90-100mila tonn/anno, al posto delle previste 190.000 dell'AIA 2010 e 2020), oltre che ulteriori ristori per il comune guidoniano, visite "guidate" per le scolaresche ed altro. L'atto è stato firmato, ma nessuno ne parla più, pur non essendo decaduto.

Ancora, a pag. 55 del documento tecnico allegato alla Determina regionale dell'8 marzo, compare una tavola comprendente anche la discarica chiusa nel 2014: ebbene tale immagine è irrealistica perché carente di tutta l'area del sesto invaso. Una svista?

In attesa che gli ennesimi e sacrosanti ricorsi sulle creative forzature procedurali regionali si esauriscano presso il Consiglio di Stato, non appare secondario menzionare oggi il fatto che il Comune di Guidonia Montecelio, in bolletta cronica, potrebbe vedere l'apertura dell'impianto come iattura ambientale ma anche come sollievo economico, sia per il prezzo di favore previsto per il municipio ospitante il TMB, sia per il risparmio indubbio per i propri autocompattatori per i rifiuti.

La trasformazione della Via dell'Inviolata in strada asfaltata per favorire il passaggio dei camion dei rifiuti, può esser vista in quest'ottica, dato il tentativo di Città Metropolitana di pavimentare la strada, in contraddizione con le Soprintendenze. Una proposta di due anni or sono, da parte di associazioni locali, di adibire la Via dell'Inviolata a percorso pedonale/ciclabile (con minima spesa ma con grande ricaduta ecologica e salutare sulla deprivata popolazione guidoniana) è stata rapidamente messa nel cassetto.

Davanti all'irrazionalità, alle collusioni, ai balbettamenti delle varie amministrazioni locali, ma anche allo scarso impegno dei cittadini, restano poche speranze per chi crede nella prevalenza dell'ottimismo della ragione. Per fortuna, anche se in pochi numericamente, gli oppositori al degrado dilagante stanno continuando la battaglia.